



Manlio Accardo,
startupper e mentore.

La seconda vita di uno
startupper di successo

STARTUP, ARRIVA IL COACH PER PRENDERE IL LARGO

Startupper seriale, ha fondato un'impresa innovativa, ha attraversato dubbi e difficoltà, toccando con mano che cosa significa fare startup. Oggi Manlio Accardo, Ceo di Sailogy, piattaforma che offre noleggio di barche, ha tre sedi in Svizzera, Italia e Germania, 50 dipendenti e lui si è trasformato in coach per il programma *Be Heroes*, attualmente in onda su Sky. In pratica insegna alle startup a prendere il largo.

Cosa fa esattamente il coach per le startup?

«Lavora al fianco dei founder di una startup, indirizzandone la crescita ed evitando di commettere gli errori più comuni. Deve saper dialogare con l'imprenditore, cogliere tutte le sfumature del progetto e tracciare la rotta verso la quale andare. La difficoltà più grande per un coach? Costruire e mantenere nel tempo un dialogo costruttivo anche con le personalità più forti, frequenti tra gli imprenditori».

Quali sono le difficoltà più grandi per una startup, e come si superano?

«Ogni startup, a seconda del settore e del prodotto che offre, è unica e ha difficoltà specifiche. A volte serve lavorare sulla scelta e la gestione del team (non esiste realtà imprenditoriale vincente senza un team unito), altre volte è necessario lavorare sull'idea. Difficilmente una startup, in fase iniziale, ha tutti i fattori necessari per imporsi sul mercato. Il ruolo del coach consiste nell'identificare le difficoltà e le soluzioni alternative, evitando di disperdere energie».

Un consiglio alle startup italiane

«Non pensate in grande, ma in grandissimo. Puntate subito a creare un prodotto o servizio globale. Sentitevi all'altezza di un sogno più grande. Non puntate solo sull'idea, sviluppate la capacità di *execution*, di concretizzare ogni giorno».

Come si diventa coach per startup?

«Non credo ci siano corsi. Bisogna fare una startup per imparare il mestiere. Doti fondamentali: curiosità, voglia di scoprire sempre qualcosa di nuovo e di imparare».

Eleonora Chioda 